

**Bobbio, vicende bassomedievali d'un insediamento di fondazione monastica**

di Gabriella Mureddu e Cristina Natoli

Relatore: Claudia Bonardi

Bobbio, situato nella media Val Trebbia in un'ampia conca ai piedi del Monte Penice, è noto principalmente per le vicende che hanno interessato il Monastero di San Colombano ed il Vescovado e vanta un antichissimo borgo artistico con fattezze ancora tipicamente medievali.

La città, sviluppatasi da un primitivo borgo monastico, nato non tanto da un impulso religioso cristiano quanto da esigenze politiche del longobardo Agilulfo che, per controllare le conquiste italiane in un contesto influenzato dai bizantini, aveva bisogno della collaborazione di potenti e fidate sentinelle collocate appositamente sul territorio. A questo scopo, il borgo cenobiale ricevette donazioni, imperiali e private, che ritroviamo nella trascrizione del Codice Diplomatico del Monastero ad opera del Cipolla e della quale ci siamo avvalse per valutare l'estensione di tali possedimenti. Nella prima parte dell'indagine abbiamo verificato la fondatezza di quella che viene impropriamente definita la "Via Romea di Bobbio. Esaminati i testi sulle strade passanti per il borgo e per i territori circostanti, e verificate le fonti documentarie, abbiamo concluso che l'unica fonte che si può definire tale è il Codice Diplomatico del Monastero, non confrontabile con altri documenti perché inesistenti, rimanendo così l'unica in materia.

Il Monastero di Bobbio svolse un lavoro di bonifica, costruzione e attivazione dei centri sotto la sua tutela ma non è riscontrabile nell'ubicazione degli *xenodochi* un disegno pensato a priori che ne tracci il percorso; essi erano posti sul territorio in base alle donazioni, quindi in modo casuale. Inoltre l'ipotetico tratto di strada, precedente e alternativo a quello della Francigena, non seguiva un itinerario comodo per il pellegrino che avrebbe dovuto attraversare tre vallate (Trebbia, Nure e Arda), quando esistevano strade più comode e veloci.

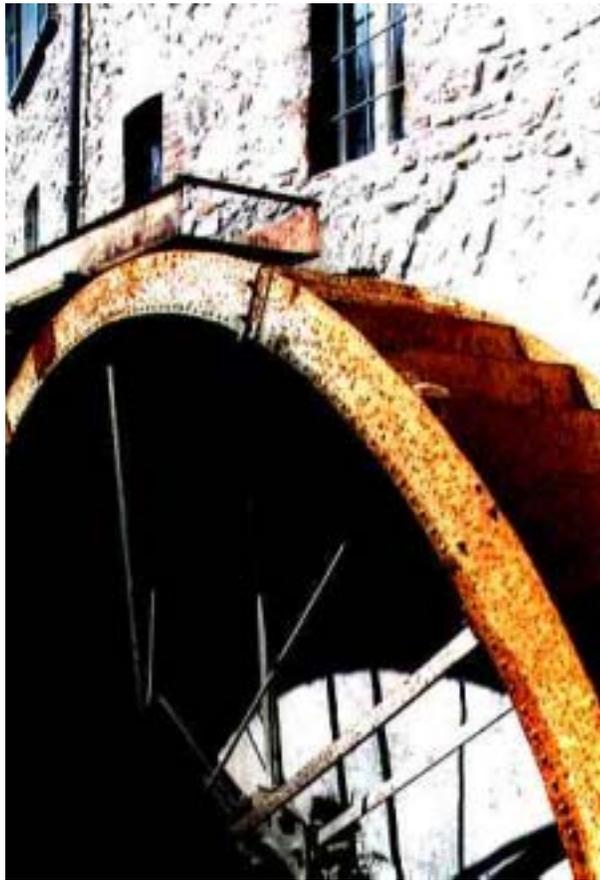
Bobbio ha come nucleo originario il monastero e le abitazioni attorno ad esso impostate su forma quasi quadrata. Con la nascita del vescovado e l'espansione dovuta al nuovo centro polarizzatore, furono inglobate nella cinta duecentesca le borgate negli immediati dintorni.

In principio lo sviluppo fu casuale e caotico poi regolarizzato da un "piano di ampliamento" i cui risultati sono visibili sulla mappa catastale settecentesca che mostra la divisione in lotti delle aree nate in seguito al primitivo insediamento. Il catasto teresiano, da noi riconosciuto, è stato un reperto essenziale su cui basare le ipotesi, in quanto ottima base per l'analisi evolutiva e compositiva delle aree create attorno al cenobio.

Le fonti archivistiche private, gli atti notarili, ci hanno permesso di valutare quanto di bassomedievale si potesse ricostruire delle abitazioni cittadine, ottenendo così una rappresentazione del borgo nelle sue linee fondamentali, caso questo eccezionale visti i rari esempi in cui documenti di questo tipo hanno condotto alla lettura di un tessuto urbano medievale. La tipologia caratteristica del borgo è la casa a corte, su due piani separati da un solaio. La copertura più largamente utilizzata è quella in coppi curvi (pochi i casi di tetti in pietra), mentre la muratura è prevalentemente lapidea (sporadici casi in laterizio o legno).

Il sistema commerciale era incentrato su una costellazione di botteghe difficili da identificare ma delle quali si ha testimonianza negli Statuti (1398). Queste si trovavano sotto i portici (fig.1-2) o lungo le contrade principali, al piano terreno della civile abitazione di colui che vi lavorava.





Le scritture private ci hanno permesso di tracciare il percorso del canale delle acque all'interno del borgo (il Bedo) e di ricostruire il lessico dei notai quattrocenteschi, influenzato dal dialetto locale e dalle storpiature di un latino non più corretto. Una Visita Pastorale dei primi del Seicento ci ha permesso di descrivere gli ambienti del Palazzo Vescovile e delle Case Canonicali, il loro degrado e le proposte di recupero di quello che era il simbolo della potenza alternativa al monastero. Durante i soggiorni in loco abbiamo, in fine, individuato cosa oggi rimane di Bobbio medievale sotto i rifacimenti del XVIII e XIX secolo; è ancora possibile identificare l'antica struttura dell'abitato che dal punto di vista formale delle singole cellule non è variato molto. La stupefacente caratteristica della città è costituita dalle strutture murarie e dalle tecniche costruttive contemporanee uguali a quelle antiche. Ciò però non deve stupire essendo Bobbio una delle poche città d'Italia in cui è ancora possibile reperire gli stessi materiali utilizzati per le costruzioni medievali (sabbia, acqua, pietre).

Per ulteriori informazioni, Cristina Natoli, e-mail: [natoli\\_cristina@hotmail.com](mailto:natoli_cristina@hotmail.com)